



Autorità di Bacino

DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

PARERE N. 3 / 2011

del Comitato tecnico dell'Autorità di bacino dei fiumi
Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione

Riunione in data 25.2.2011 presso la sede di Palazzo Dolfin Gabrielli,
Dorsoduro 3593 – Venezia

OGGETTO: Azioni da intraprendere nell'ambito della pianificazione territoriale per le aree recentemente allagate a seguito degli eventi verificatisi nei giorni 31 ottobre-2 novembre 2010 – Richiesta di parere della Provincia di Padova.

PREMESSE

Con nota protocollo n. 0192316/2010 del 20.12.2010 il Settore Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Provincia di Padova ha rappresentato che, nell'ambito dell'approvazione dei Piani di Assetto del Territorio, attualmente in corso di definizione, debba essere tenuto conto "in qualche modo" delle fragilità del territorio che l'evento alluvionale del 31 ottobre – 2 novembre 2010 ha evidenziato. Anche nel caso di strumenti già adottati, l'Amministrazione Provinciale ritiene che la valutazione degli elaborati, sia di analisi che progettuali dei Piani, non possa prescindere dalle reali situazioni di rischio, seppur collegate ad eventi eccezionali anche con rotture di argini, emerse successivamente alla redazione dei P.A.T. stessi;

Conseguentemente la Provincia di Padova ha chiesto in quale modo le aree che sono state oggetto dei recenti allagamenti, possano essere trattate all'interno dei P.A.T. e se risulti corretto applicare l'art. 7 delle NTA del PAI, rimanendo da stabilire, però, il grado di pericolosità da attribuire alle stesse, con il conseguente inserimento cartografico delle aree esondate all'interno della Tavola delle Fragilità del P.A.T.;

CONSIDERATO

-che in esito agli eventi alluvionali del 30 ottobre – 2 novembre 2010, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha stabilito, con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3906 del 13 novembre 2010 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 272 del 20.11.2010, le linee fondamentali riguardo agli interventi urgenti di protezione civile, nonché, al fine di prevenire il configurarsi di ulteriori situazioni di danno potenziale e condizioni di pericolo per l'incolumità delle persone, la proroga delle misure di salvaguardia relative ai Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) dei bacini di competenza;

-che con Ordinanza del Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza n. 2 del 23.11.2010 il Segretario Generale dell'Autorità di bacino dell'Alto Adriatico è stato nominato Soggetto Attuatore con la funzione di predisporre ogni attività inerente l'art. 3, comma 1, lettera g) dell'O.P.C.M. 3906/2010 "al fine della redazione del piano di mitigazione del rischio idraulico e geologico, comprese le azioni in campo forestale ed in campo ambientale, al fine della riduzione definitiva degli effetti dei fenomeni alluvionali verificatosi e contestuale mappatura degli interventi già predisposti per la tutela e la salvaguardia del territorio e delle risorse finanziarie ad essi destinati";

-che a seguito delle ordinanze suddette è in fase di predisposizione il "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico";

-che tale Piano prevede la realizzazione di interventi di riduzione del rischio idraulico e geologico a salvaguardia degli abitati e delle infrastrutture sulla base della ricostruzione dell'evento di piena del novembre 2010, che tiene conto, nella predisposizione, dei programmi e piani per la riduzione del rischio idraulico già approvati dalle autorità di bacino, dei piani per l'assetto idrogeologico (PAI), dei piani di sicurezza idraulica già approvati con D.P.C.M. e degli altri piani adottati dal Comitato Istituzionale;

-che anche il recente D. Lgs. 49/2010 disciplinando le attività previste per la valutazione e gestione dei rischi di alluvione costituisce riferimento relativamente ai principi di cautela da adottare nell'individuazione di zone alluvionate;

-che il PAI all'art. 7 delle norme di attuazione, prevede che "Nei territori per i quali non è stata ancora adottata la cartografia di perimetrazione della pericolosità idraulica, in assenza di specifici progetti, valutazioni o studi approvati dai competenti organi statali o regionali, ovvero in assenza di specifiche previsioni contenute nel Piano regolatore vigente sono considerate pericolose le aree che sono state soggette ad allagamento nel corso degli ultimi cento anni";

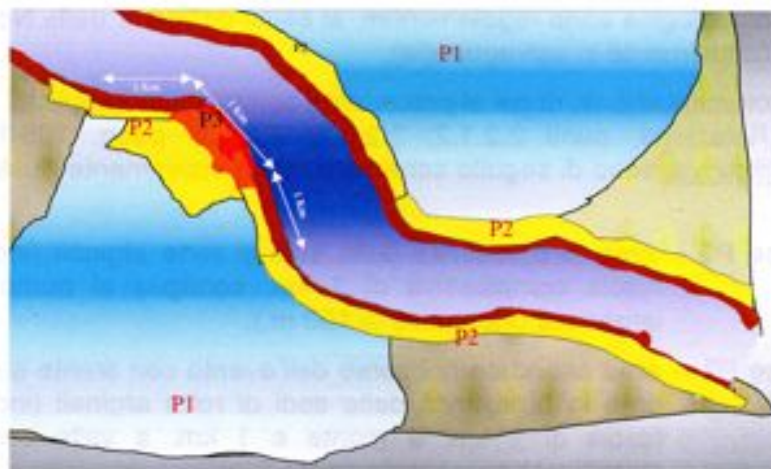
-che conseguentemente in attesa della realizzazione degli interventi, previsti dal Piano ex art. 3, c. 1, lett. g) dell'OPCM n. 3906, nonché del necessario aggiornamento del PAI, quale principio di precauzione, è necessario ed opportuno provvedere a regolamentare ai sensi del suddetto art. 7 (attualmente in salvaguardia), i territori per i quali non è attualmente presente una corrispondente cartografia di perimetrazione della pericolosità idraulica;

-che quindi tutte le aree allagate a seguito dell'evento sono da ritenersi affette da pericolosità fino a quando non saranno realizzati gli interventi di mitigazione previsti dal Piano di cui al comma 3 dell'art. 1 dell'OPCM n. 3906 ;

-che i principi di cautela soprarichiamati trovano riferimento nell'osservanza delle indicazioni e criteri contenuti nella normativa vigente e nell'applicazione dei criteri di perimetrazione di cui ai punti 2.2.1.2; 2.2.1.3; 2.2.1.4 (pagg. 108-112) della Relazione¹ al PAI, che, in via meramente esemplificativa, sono di seguito schematizzati e visivamente illustrati. Laddove sono state riscontrate le seguenti situazioni:

- aree in prossimità delle sedi di rotte arginali (indicativamente una fascia complessiva di 1 km. contigua al punto di rotta e della larghezza orientativa di 150 m.), si attribuisce la classe P3;
- aree esondate nel corso dell'evento con tirante superiore a 1 m. e aree in prossimità delle sedi di rotte arginali (indicativamente una fascia di 1 km. a monte e 1 km. a valle contigua alla fascia classificata precedentemente P3) si attribuisce la classe P2;
- aree esondate nel corso dell'evento con tirante inferiore a 1 m., si attribuisce la classe P1;

¹ Visionabile sul sito PALadbye.it (selezionare "Relazione Tecnica")



-che nelle aree e territori allagati a seguito dell'evento a cui sono applicati i criteri sopra richiamati, si ritiene di suggerire, in via di autotutela ed ai sensi ed effetti dell'art. 9 delle NTA del PAI, l'adozione di criteri e soluzioni costruttive dirette a ridurre la vulnerabilità degli stessi;

-che tra tali azioni va annoverata l'applicazione, in via estensiva e per tutte le classi di pericolosità, dell'art. 8 delle NTA del PAI, relativa alla predisposizione di appositi Piani di Protezione Civile;

-che pertanto a seguito dell'applicazione dei predetti criteri contenuti nel PAI è possibile, come auspicato dalla Provincia di Padova, "tradurre all'interno dei PAT dei Comuni", le criticità e le situazioni di rischio evidenziate dall'evento del 31 ottobre – 2 novembre 2010;

-che è altresì opportuno estendere tale attività anche alle altre Province interessate dai recenti eventi alluvionali, nonché alle aree di dissesto, affette da pericolosità geologica a seguito dell'evento manifestatosi;

-che per dare formale operatività agli indirizzi sopra individuati è ritenuto opportuno che gli stessi indirizzi debbano costituire azioni non strutturali del Piano di mitigazione di cui all'OPCM n. 3906/2010;

-che essendo in via di ultimazione l'iter di approvazione del Progetto di PAI, nello svolgimento delle Conferenze Programmatiche, convocate ai sensi dell'art. 68, commi 3 e 4 del D. Lgs. 152/2006, sia opportunamente tenuta in considerazione, ex art. 7, comma 4 delle NTA del PAI, la nuova vulnerabilità del territorio e gli indirizzi sopra individuati;

-che in esito alle attività che saranno poste in essere a seguito dell'attuazione del Piano di mitigazione di cui all'OPCM n. 3906/2010, si proceda, nella fase di aggiornamento del PAI, ad individuare/classificare le eventuali condizioni di pericolosità/rischio residua;

Tutto ciò premesso e considerato il Comitato Tecnico esprime all'unanimità il seguente

PARERE

1- in attesa di effettuare l'integrazione (a seguito degli eventi del 30 ottobre - 2 novembre 2010 e delle eventuali nuove cognizioni disponibili) nell'iter di approvazione del Progetto di PAI, le aree e i territori oggetto di allagamento a seguito degli eventi del 30 ottobre-2 novembre 2010, per i quali non è attualmente presente una corrispondente cartografia di perimetrazione della

pericolosità idraulica/geologica sono regolamentati, ai sensi dell'art. 7 delle Norme di Attuazione del Progetto di PAI (attualmente in salvaguardia);

2- nell'attività di regolamentazione, di cui al precedente comma, sono applicati i criteri stabiliti dal Progetto di PAI (Relazione, punti 2.2.1.2; 2.2.1.3; 2.2.1.4 -pagg. 108-112), che, in via meramente esemplificativa, sono di seguito schematizzati (e visivamente illustrati nei precedenti "Considerato"):

classe P3 – aree in prossimità delle sedi di rotte arginali (indicativamente una fascia complessiva di 1 km. contigua al punto di rotta e della larghezza orientativa di 150 m.);

classe P2 - aree esondate nel corso dell'evento con tirante superiore a 1 m. ed aree in prossimità delle sedi di rotte arginali (indicativamente una fascia di 1 km. a monte e 1 km. a valle contigua alla fascia classificata precedentemente P3);

classe P1 – aree esondate nel corso dell'evento con tirante inferiore a 1 m.;

3-nelle aree e territori di cui ai punti precedenti, in via di autotutela ed ai sensi ed effetti dell'art. 9 delle NTA del PAI, le Amministrazioni provvedono ad adottare criteri e soluzioni costruttive, funzionali a ridurre la vulnerabilità dei nuovi edifici e un'apposita applicazione dei dispositivi di cui all'art. 8 delle NTA del PAI, in via estensiva per tutte le classi di pericolosità;

4-non appena realizzate le opere di mitigazione, previste dal "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico" predisposto ai sensi dell'art. 1, comma 3, lettera g) dell'OPCM n. 3906 del 13.11.2010, si procede alla modifica del grado di pericolosità attribuito alle aree recentemente allagate, mantenendo laddove possibile, unicamente la classe di pericolosità moderata P1, come memoria storica dell'evento;

5-gli indirizzi sopra enunciati sono estesi alle aree di dissesto, affette da pericolosità geologica, per le quali è opportuno procedere ad una perimetrazione provvisoria, di recepimento della pericolosità nell'iter di approvazione del Progetto di PAI;

6- l'ambito di applicazione del presente parere, reso a seguito della specifica richiesta della Provincia di Padova, sia opportunamente esteso a tutte le aree dei bacini di competenza interessate dai recenti eventi alluvionali;

7-gli indirizzi sopra individuati siano recepiti come azioni non strutturali del Piano di mitigazione di cui all'OPCM n. 3906/2010

8-Il presente parere sia comunicato alle Conferenze Programmatiche al fine che si proceda ad individuare/classificare le condizioni di pericolosità/rischio di cui all'art. 7 delle Norme di Attuazione del Progetto di PAI;

9-Il presente parere sia comunicato al Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010, alla Regione Veneto, alle Province interessate ed alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia quali indirizzi generali nell'applicazione dell'art. 7 delle NTA del PAI.

Venezia, 25 febbraio 2011

Il Segretario Generale
Ing. Roberto Casarin



Il presente parere è composto da n. 4 pagine.